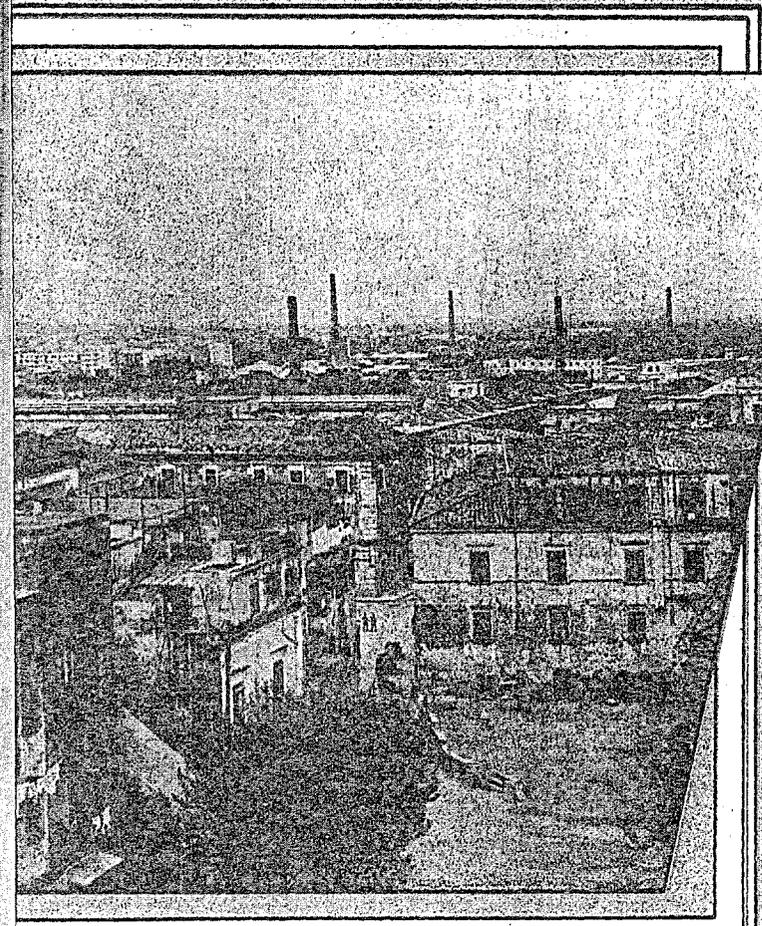


## OFFERTE DEI COOPERATORI

2  
Febbraio 1957

- Adelfia: Scattaglia Iacobelli 500.  
 Acerra: Canciello Giuliana 1000.  
 Carinara: Coppola Antonietta 200.  
 Castelnovo di Conza: Pugliese Maria Felicia 100.  
 Casano Mutri: Cassela Carmela 200. Petrillo Giovannina 150.  
 Durazzano: Ciardullo Giovanna 100.  
 Feroletto Antico: Aiello Rosanna 100.  
 Giffoni Vallepiana: Tedesco Pasqualino 300, De Cristofaro Immacolata 900.  
 Gioia Sannitica: Innotta Anna 300.  
 Giugliano: De Biase Teresa.  
 Grazzanise: Papa Maria Grazia 200, Della Cioppa Assunta 100.  
 Monteforte: Valentino Mariannina 200.  
 Montano Antila: Boldi Speranda 100.  
 Montemarano: Coscia Almerinda 500, Mongiello Romelda 800.  
 Nocera Inferiore: Dott. Guarna Mario 300, Boldi Cristina 100, Giordano Teresa 200, Attanasio Raffaella 1100.  
 Pagani: Gargiulo Rosa 500, Tortora Vincenzina 200, Casillo Francesco 1000.  
 Pellezzano: Pupino Giovanna 200.
- Portici: Castaldo Filomena 150.  
 Resina: Cerusico Elisabetta 200, Scognamiglio Angela Maria 200, Sannino Maria Annina 300, Vanacore Caterina 300, D'Angelo Giorgio 300.  
 Roma: Sorrentino Michele 400.  
 Ricadi: Pontoriero Antonio 100, Spano Carlo 100, Spagno Antonio 100, Giuliano Antonio 100, Pontano Marianna 100, Giuliano Domenica 100, Funi Melinar 100.  
 Salerno: Fumo Matilde 100.  
 Sapri: Talamini Rosa 500.  
 Satriano: Melluce Maria Teresa 300.  
 Settignano: Falvo Francesca 100.  
 S. Lorenzo: Palo Ida 50, Grillo Teresa 500.  
 S. Giorgio: Manna Maria 200, Buonocore Salvatore 100.  
 S. Pietro in Guarano: Granato Maria 200.  
 Staletti: Carello Concetta 100.  
 S. Miceli: Trotta Rosina 200.  
 Stilo: Attirano Caterina, 100, Grillo Giuseppina 100, Tuccorti Angelina 100, Grapico Stella 100, Lamberti Concetta 100, Campanella Mariantonina 100, Verdiglione Rosa 100, De Luca Rosaria 100, Catania Maria 100, Cariati Maria 100, Meli Teresa 200, Lamberti Maria 100, Ranugeri Giuseppe e Attisano Caterina 200.  
 Vallo della Lucania: Rostalla Epifania 200.  
 Vietri sul Mare: Di Stasio Ciro 200.



In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente

*Arch. 25*

V. V. NO PABRE G. RALE  
 P. P. P. P. P. P. P.  
 VIA. P. P. P. P. P. P. P. 31

R O T A 3 3 5

Direzione della Rivista: **BASILICA DI S. ALFONSO (Salerno) PAGANI**

# SALFANSA

rivista mensile di apostolato

## SOMMARIO

Pedagogia Alfonsiana: O. Gregorio. - I Savi d'Oriente: C. Candita. - Sul Colle: la Prima Pietra. - Noi siamo del Regno di Dio: L. Improta. - Domande e risposte. - Dal mondo cattolico. - La Missione di Montemiletto: A. Celletti. - Dalla Basilica.

## ABBONAMENTI

### BENEFACTORI

Cav. Vincenzo Parlato, Rosa Supino, Ved. degli Esposti, Fam. Landolfi, Maria Donà, Ecc. Mons. Bartolomeo Mangino.

### SOSTENITORI

Marcellina Fanelli, Piantoni Luisa, R. R. Figlie del Prez. Sanguè di Roma, Maria Caruso, Teresina Petrella, Francesco Petrella, Giuseppe Pagani, Margherita Attanasio, Sante Ilari. Ins. Adele Volpe, Domenico Napoli, Teresa Sperandeo, Clemente Donini.

### ORDINARI

Francesco Brancaccio, Antonio Rodà, Maria Felice Pugliese, De Michele Mistica, Leopoldina Catalano ved. Masturti, Marini Pinuccia, Lucio Pastore, Rosa Scapolatiello, Vincenzina Cappuccio, Franco Maddalena, Giuseppe Sica, Gabriella Varone, Margherita De Luca, P. G. Fagundes, Carmelo Valente, Donato D'Anzi, Anna Cerrone, Luisa Santonato (2 anni).

### OFFERTE

Stiaica William L. 200, Polito Festino L. 100, Luigi Serio L. 100, Dott. Gaspare Roni L. 100.

### La fine tragica di tutti gli accusatori del Cardinale Mindszenty

Coloro che in un modo o nell'altro parteciparono alle violenze perpetrate ai danni del cardinale, hanno pagato tragicamente il filo dell'iniquità, a cominciare da Laszlo Rajk che scatenò la lotta contro il primate accusandolo di connivenza nella pretesa preparazione di una guerra tra gli Stati Uniti e l'URSS. Rajk, infatti, sotto l'accusa di cospirazione e di spionaggio a favore dell'America, fu impiccato, ed ingiustamente, se si deve credere alla sua recentissima riabilitazione postuma.

Rakosi, a sua volta, che decide l'arresto e la condanna, ha concluso ingloriosamente la sua carriera politica fra l'esecrazione non solo dell'intero popolo magiaro, ma dei suoi stessi ex compagni.

Sandor Zaid, che diresse la propaganda comunista durante il processo, si suicidò, dopo aver ucciso la moglie e i figli, non appena avuto sentore della propria caduta in disgrazia.

Istvan Ries, ministro della Giustizia all'epoca del processo, fu arrestato nel 1950 e condannato a 25 anni di reclusione come spia americana, nel 1951, poi lo sventurato — la cui consorte venne deportata — fu trovato morto nella cella in cui era rinchiuso.

Il colonnello Gyula Osko, che procedette all'arresto del Cardinale, rimase ucciso mentre tentava di espatriare; del pari, tragicamente finirono gli esperti calligrafi marito e moglie, fuggiti in Occidente incaricati di redigere documenti falsi esibiti nel corso del processo.

Furono, inoltre, inviati in campi di concentramento, Ferenc Domas organizzatore delle dimostrazioni contro il Primate, e Imre Zipzipsa, direttore della prigione nella quale il porporato fu rinchiuso durante il processo.

Alla tragica lista, si è aggiunto, infine in questi giorni, il nome del colonnello Vladimir Farkas, giustiziato dagli insorti, insieme al padre ex ministro della Difesa, in un carcere di Budapest.

Il Farkas, al quale il popolo ungherese aveva dato il tristo appellativo di «torturatore» aveva proceduto ai famigerati interrogatori del Cardinale Mindszenty, e, più tardi — usando trattamenti identici per la vittima e per uno dei persecutori — a quelli di Laszlo Rajk.

Sedici secoli fa, Lattanzio Firmiano nella sua opera «De mortibus persecutorum» descrisse la triste fine degli imperatori che perseguitarono i fedeli della Chiesa nascente. La cronaca del nostro tempo dimostra — e ammonisce — che la storia si ripete.

# S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVIII - N. 2  
Febbraio 1957

### ABBONAMENTI

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benefattore	L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI  
Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso" - Spéd. in abb. postale - Gruppo III

## PEDAGOGIA ALFONSIANA

### I.

Il rev.mo Pietro Becks asseriva in un documento del 1867: «Dio ha investito S. Alfonso del dono particolare d'istruire».

E' vero. Questo carisma emerge nella operosa esistenza nonagenaria del grande napoletano, benchè i biografi più attenti non l'abbiano abbastanza sottolineato.

Sulle orme dei Padri della Chiesa latina primitiva, che sdegnavano i vuoti esercizi letterari, S. Alfonso badò unicamente ad istruire. Non scrisse che *ad utilitatem vitae vivendae*, anche quando dovette svolgere questioni teologiche astruse o grammaticali.

L'immediatezza, scevra di discussioni aeree, lo rese un maestro ascoltato e obbedito nella sua epoca, zeppa di cattedratici, e forse più ancora nella seguente, che vide il laicismo in agitazione per accaparrarsi il monopolio della cultura.

L'ottocento italiano, anzi europeo, ha sapore alfonsiano specialmente nella devozione eucaristica e mariana.

Nella dottrina morale professori come S. Giuseppe Cafasso di Torino, direttori di coscienza come il Santo Curato di Ars, vescovi come S. Antonio Gianelli lo seguirono quale norma sicura, scopertone l'equilibrio nella soluzione dei casi più complicati: fu il loro regolo nella foresta irta di opinioni in contrasto.

S. Alfonso non è stato soltanto l'autore

della tipica *Praxis Confessarii*, per cui il Papa Pio XII lo proclamò nel 1950 Patrono celeste di tutti i confessori e moralisti; compose pure gli *Avvisi spettanti alla vocazione*, il *Regolamento di vita del cristiano*, il *Sacerdote provveduto*, le *Riflessioni utili ai vescovi*, gli *Avvertimenti ai predicatori*, il *Regolamento dei Seminari*, che il piissimo canonico di Benevento, poi elevato alla cattedra episcopale di Rieti, Mons. De Vita commentò, ristampandolo nel 1757. E parimenti soddisfatto ripubblicò nel 1769 l'arcivescovo di Modena Mons. Fogliani, adottandolo nella formazione dei suoi chierici metropolitani.

Oltre numerose altre opere d'indole pastorale l'infaticabile scrittore stese la *Monaca santa*, ch'è un autentico trattato di perfezione religiosa, quantunque non sia redatto con i soliti schemi scolastici, sul filo di norme astratte.

### II.

Il sentimento pedagogico è vivissimo nel santo, che non perdeva però in aride formole: la copiosa sua bibliografia ne è riboccante. Il missionario, che predicando mirava ad illuminare le anime più abbandonate per salvarle, ispirava costantemente la sua penna. Istruire era un ideale che scaturiva dalla sua vocazione; lo scrivere eragli divenuto sponta-

neo come un dovere inerente al suo apostolato. Il libro che usciva dalle sue mani non era un passatempo per gli sfaccendati nè una novità per i curiosi, ma una scuola proficua in ordine alla vita soprannaturale.

Deposto il bagaglio delle teorie sottili o speciose, sminuzzava la sapienza attinta nello studio e nella preghiera in opuscoli che non spaventavano le masse popolari. Nella propaganda capillare, con fine intuito psicologico, si servì spesso della « brochure » per raggiungere sin le umili servette e gli oscuri artigiani, che appena sapevano sillabare. Mai si preoccupò della erudizione e delle frasi eleganti: cercò sopra tutto di farsi capire, e pare che vi sia riuscito in modo eccellente, quando si riflette che i suoi scritti erano letteralmente divorati a causa senza dubbio dei riferimenti pratici espressi con sensibilità dignitosa di ammaestratore sacro.

Tali libretti, palpitanti di vita cristiana, sono attuali anche oggi. A due secoli di distanza dalla prima edizione come sono freschi di dottrina e gustose le *Visite al S.S. Sacramento*, le *Glorie di Maria*, la *Via della salute*, la *Pratica di amar Gesù Cristo!* L'uso enorme fattone con le centinaia di ristampe non li ha logorati; difatti, tolte talune particolarità stilistiche settecentesche, non appaiono stantii al palato dei lettori più schifiltosi od arcigni. Certe sue pagine sono rimaste insostituibili nella pietà non ostante la congerie di pubblicazioni consimili messe a luce negli ultimi decenni.

### III.

S. Alfonso è stato un insigne educatore ecclesiastico e popolare come S. Ambrogio di Milano e S. Isidoro di Siviglia, che non furono succubi della rettorica coeva. L'uomo moderno, che ha esigenze didattiche maggiori, può ancora trovare negli scritti del Dottore zelantissimo un cibo sostanzioso, che ristora e ricrea.

Eppure manca un'opera organica, che illustri questo aspetto, che non è certamente insignificante in chi ha saputo plasmare intere generazioni con le proprie influenze ascetiche e pastorali. Le appro-

vazioni molteplici dei Papi, la ecumenica diffusione di vari suoi libri avrebbero dovuto suscitare indagini di rilievo. Invece il filone aureo della pedagogia alfonsiana attende di esser sfruttato dai competenti.

Codignola nell'*Enciclopedia biografica-bibliografica italiana*, Serie XXXVII: Pedagogisti ed Educatori (Milano 1939) dedica a S. Alfonso poche linee superficiali.

Il filosofo Francesco Orestano ideò nel 1942 una vasta collezione di testi specifici intitolata: *Monumenta Italiae paedagogica*, che purtroppo venne soffocata dalla guerra: in quell'occasione osservò: « L'opera educativa di S. Alfonso è di grande importanza e non può essere trascurata in una raccolta come quella progettata, che vuol costituire una documentazione integrale della storia del pensiero pedagogico e dell'educazione in Italia ».

Se non sbaglia, il Prof. Silvio Riva si è impegnato per il primo nella ricerca, tentando con buoni risultati un'interpretazione idonea di qualche operetta alfonsiana. Individuate pagine incendiarie, ha rilevato con fiuto di maestro attivo: « Come sono vere, perennemente vere le parole di quel grande amico di Gesù che fu S. Alfonso de' Liguori, anima accesa d'amore e di passione per la santa Eucaristia, là dove parla nell'introduzione alle *Visite!* Questo santo è l'educatore eucaristico: i suoi scritti, densi di soave unzione, sono una miniera di dottrina e di pratica pedagogica nell'educazione eucaristica dei nostri ragazzi » (*Educazione del ragazzo alla pietà*, Roma 1940).

Si riscontra qui una risposta tagliente a quei tali anonimi che senza una previa preparazione giudicano S. Alfonso con cipiglio di saccenti.

Peccato che il saggio sia frammentario! Si desidera la visione dell'insieme, uno studio di più ampio respiro, dato il suo valore. L'argomento dev'essere approfondito con discernimento critico nelle fonti in rapporto dell'ambiente del settecento napoletano, e ne verrà fuori più che una tesi, un lavoro interessante e originale. Il contributo aiuterà a riproporre alle anime gl'insegnamenti classici

## INCONTRI CON CRISTO

# I SAVI DI ORIENTE

« Dov'è nato il Re dei Giudei? Vedemmo infatti la sua stella in Oriente e venimmo per adorarlo » (Mt. 2,2).

*Sul labbro degli Angeli e dei figli del popolo eletto abbiamo raccolto a Betlem il suono d'un accento d'una nuova speranza: Gesù Salvatore! La santa primizia delle genti, i Magi d'Oriente, acclamano il bimbo divino: il Nato-Re!*

*Chi ha loro svelato nella visione d'un astro mai visto, ch'Egli era nato? Chi, accendendo nell'intimo loro la brama di andarlo a cercare, ha fatto ed essi sentire che un vincolo sacro legava la loro esistenza a quella del piccolo Re?*

*E' il prodigio dell'amore divino, reso visibile e palpabile a Betlem nella verità della carne, che avanza nella sua vittoriosa conquista sulle menti e nei cuori degli uomini.*

*Se sorprende l'interessamento dei Magi nella nascita del Re dei Giudei, non sorprende la misericordia divina, alla luce della quale essi intendono, che il dolce Neonato è più che un Re dei Giudei.*

*Cristo, non chiamato, giunge lontano; vince non ancora incontrato ed è cercato ed amato non ancora conosciuto. Giacente su di un vile pugno di strame, allarga l'abbraccio divino sin dall'alba del suo na-*

### Segue Pedagogia Alfonsiana

per allontanarle da pericolose esperienze di vie nuove e malsicure.

Nel 1927 uno scrittore della *Civiltà Cattolica*, salutando in S. Alfonso il Dottore veramente universale, interpretò il più fedele e in pari tempo comprensivo nella sua potente sintesi di tutta la scienza della salute, soggiungeva: « Nello stile andante, forse anche negletto, nè sempre libero da neologismi o provincialismi, soffiava uno spirito e passa un fremito e una dolcezza di sentimento, di quello che i mistici chiamano unzione, non mai dis-

scere ed estende la sua regalità salvatrice sul misterioso regno delle anime, dove inesorabilmente s'arresta l'effimera azione dei re della terra, anche se si chiamano Erode o Augusto, imperatore del mondo.

*Il mare di luce e gl'incendi d'amore, che partono dal Cuore del piccolo Re di Betlem, spezzano il cerchio di sangue dei figli di Abramo ed avvolgono nelle loro indomabili spire i Savi d'Oriente.*

*Come la Madre di Cristo, pur legandosi ad un uomo della sua tribù, si era offerta vergine a Dio, diventando per quel celeste connubio, in qualche maniera, di tutti; così Cristo, pur scegliendo di trarre i suoi natali dalla stirpe di un popolo, Egli è generato senza l'azione dell'uomo, diventando realmente di tutti per quella soprannaturale genitura.*

*Cristo avanza per il cammino largo di Dio, Padre di tutti gli uomini, e non per quello d'Abramo, padre d'un popolo solo.*

\* \* \*

*Nella sua estrema semplicità, quanto più mirabile dunque è l'invito all'incon-*

giunta dalla sodezza della dottrina teologica e tale da superare in effetto qualsiasi squisitezza di letterato o sottigliezza di filologo nonchè ogni fredda precisione dello storico ».

Viene da pensare che probabilmente per tutte queste ricche doti S. Giovanni Bosco, temprato eccezionale di pedagogo, si affezionò ai libri spirituali di S. Alfonso, che divulgò largamente, e introdusse diverse ispirazioni ricavate dai medesimi nel suo celebre sistema educativo.

O. GREGORIO

tro con Cristo rivolto ai Savi d'Oriente di quello stesso, pur tanto giocondo, dei pastori di Betlem e del vecchio del tempio; per i primi infatti ci fu il radioso annunzio dell'Angelo e per il secondo l'immediata promessa di Dio. Nei Magi invece nessuna eredità secolare di vita e di attesa del Salvatore.

Sorpresi scorgono nel firmamento un astro singolare; una luce più fulgida irradia loro le menti e, dalla ricerca della verità nello studio appassionato dei cieli, essi scoprono la «Verità» creatrice dei cieli.

L'azione dell'eterno è tanto evidente. Nessun nesso naturale o causale poteva esserci fra un astro, anche eccezionale, che appare e brilla e la nascita d'un Re, del Re-Salvatore, in una regione lontana.

Non affiora nei Magi alcuna traccia di dubbio sulla realtà di quanto loro è ispirato. Con sicurezza palmare domanderanno agli attoniti cittadini di Gerusalemme: «Dov'è il nato Re dei Giudei?». Nulla perciò ha il potere di ritardare il loro viaggio lungo, incerto e pericoloso.

Da quando hanno contemplato quel raggio, parlante in linguaggio divino, che li ha posti in soave contatto col Re singolare, un solo pensiero non dà loro riposo: preparare dei doni degni di Colui che l'invita alla sua culla regale.

E l'invito è accettato. I pastori, figli del popolo eletto, erano, anche spiritualmente, alle soglie di Betlem; i Magi invece, nati in una terra incredula, erano infinitamente lontani dal suo mistero.

Ma quel raggio stellare, sebbene scomparso dal cielo, brillava più chiaro nella loro anima retta e, pur non visto con gli occhi del corpo, guidava sicuri i loro passi verso la meta bramata.

Sono i Magi che si muovono e vanno; ma nel complesso mirabile di suggerimenti intimi e di indirizzi e di fatti esterni, ben si rivela, che essi sono prevenuti, assistiti e guidati da una forza superiore, che trascende le loro umane possibilità.

Nell'udire la ragione della loro venuta, l'ambizioso Erode si cruccia e si turba; Gerusalemme si agita, mentre i sacerdoti

ed i dottori della legge danno il loro responso.

I Magi con la gioia nel cuore, per essere ormai tanto dappresso al Nato-Re, proseguono il loro cammino, soli. Ma cosa strana! I sacerdoti sanno e leggono nel profeta Michea, dove Cristo deve nascere; Erode, istruito da loro, lo comunica a sua volta agli interessati stranieri; ma da Gerusalemme nessuno si muove. Ed ecco il premio della fede e della speranza dei Magi: l'astro celeste riappare appena sono fuori della città, anzi ora segna anche il cammino e s'arresta soltanto sull'abitazione del piccolo Re.

Gli scaltri mezzucci di Erode scompaiono nella meschine grettezza della sua sete ambiziosa di regno, mentre i piani del Bimbo-Dio rifulgono nella infinita grandezza del suo amore, che L'ha gettato dall'empireo nelle umiliazioni senza nome e senza confronto.

Nulla di più meraviglioso nella storia terrena della misericordia divina, che, mentre il mondo dorme nel sonno del corpo e dell'ignoranza, mentre il re intruso dei Giudei, il perfido Erode, si strugge per trovare il modo per sbarazzarsi del suo sognato competitore, i Magi vegliano, trovano Cristo e si prostrano dinanzi alla sua umile culla.

\* \* \*

«Ed entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua Madre...» (Mt. 2, 11). Dopo tanto cammino, sorretto da una immensa speranza, tutto quello che i Magi contemplano, è senza pretese: in un'angusta casetta, adorna d'assoluta miseria, un povero Bimbo in grembo ad una giovane madre.

Però quella debole infanzia, dominata da una apparente inerzia, dimostrava una mente creatrice e reggitrice, delle forze del creato, se nel lontano Oriente aveva potuto far sorgere un astro fuori del corso naturale, con lo scopo singolare d'illustrare col suo lume, di attirare e muovere le libere volontà degli uomini.

Ma fin dove penetrò l'occhio dell'anima dei Magi alla presenza del santo Bambino? Riconobbero in Lui soltanto il Re-

Salvatore? o scorsero un messo del cielo, il Figlio di Dio?

Il Vangelo nol dice; ma se il raggio d'un corpo celeste era valso ad illustrarli in Oriente, a far loro sentire la voce d'un irresistibile invito, a dar loro sovrumana forza nei disagi del viaggio, a riempirli di «grandissima gioia», quando riapparve fuori le mura di Gerusalemme, a guidarli infine nell'umile ostello del Nato-Re, quanto di più non dovette inabissarli nella luce la presenza dell'Autore divino dell'astro?

Essi no, non restano delusi né furono ritratti dalle apparenti umilianti condizioni del piccolo Re. La maternità singolare di quella giovane madre e le attraenti sembianze del Bimbo, che reggeva sul grembo, li riempirono di ammirazione profonda; all'ammirazione seguì la venerazione ed alla venerazione l'amore. Senza richieste e senza indugi: «prostratisi, Lo adorarono; aperti poi i loro scrigni, Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (Mt. 2, 11).

Solo con un'intima conoscenza di Gesù, può spiegarsi quell'atto di completa sùditanza verso un Purgolo, ricco solo di povertà e circondato di solitudine. Nel nulla essi incontrarono il Tutto e nel Bimbo ritrovarono un Dio.

La comunicatrice dei misteri del Re-Salvatore, anche questa volta, è stata Maria. Che cosa ella disse ai Magi? che cosa costoro dissero a lei? Tace il Vangelo e noi non possiamo profanare il grande segreto dell'amore di Dio con le nostre vane ricerche. Noi misuriamo gli avvenimenti col metro corto del tempo e Dio invece con quello infinito della sua eternità.

In quella prostrazione del corpo, i Magi godettero una sublimazione di vita ed una sintonia di sentimenti e di affetti col Re-Salvatore.

Erano partiti dalla loro patria, credendo in un re terreno; ora ritornano dopo essersi incontrati con un Dio terreno. Il premuroso avviso dell'angelo, che, svelando loro le crudeli insidie di Erode, li esortava a far ritorno al loro paese «per altra via», poneva il divino sigillo a quanto avevano visto e creduto.

Dall'incontro amoroso con Cristo-Dio non ci si allontana mai con l'essere vuoto; ed essi ritornarono, nel cuore della notte, con una luce immensa nell'anima e con la dolce immagine in loro impressa del Figlio e della Madre, ricco premio della loro grande fede e dei loro nobili doni.

\* \* \*

Con l'episodio dei Magi si chiude il ciclo delle manifestazioni betlemite del Figlio di Dio incarnato. Nella medesima notte in cui essi ritornarono nel loro paese, anche Gesù dovette partire, ma non per una città o un villaggio della sua terra, bensì verso un luogo d'esilio. Egli era nato nella sua nazione come un mendico ed ora ne partiva invidiato e perseguitato. Due tratti del destino di Lui, svelati da Simeone, avevano così la loro prima conferma: Cristo «luce a rischiare le genti» (l'incontro dei Magi); Cristo «segno di contraddizione» (la lotta d'Erode).

Però tutto questo patrimonio soprannaturale, che si andava accumulando intorno al Bambino di Betlem, aveva l'intento divino di far credere in Lui. Estrema debolezza e potenza sovrumana concentrate in un piccolo essere costituivano un argomento invincibile e una prova della divinità del Bimbo di Betlem.

Ma Betlem resta sempre un mistero di fede. L'Epifania dei Magi nulla ha perduto in venti secoli della sua forza convincitrice. L'astro del Natale di Cristo splende anzi più fulgente che mai nei cieli bui della umanità moderna.

Pochi — è vero — lo scorgono e più pochi sono quelli che ne seguono il corso sino all'umile culla. I più ne sono lontani; ma costoro, rosi da un interno tormento, nella via dei piaceri e dei godimenti voluttuosi non trovano ciò che può saziarli e dar loro la gioia e la pace.

Questa contraddizione individuale e sociale ha soltanto una soluzione sicura, ha detto il Papa nel suo messaggio natalizio: Betlem.

Seguire il raggio della stella del Natale è entrare nell'orbita dell'amore e della pace di Dio.

COSIMO CANDITA

SUL COLLE...

## LA PRIMA PIETRA

Il 2 gennaio 1957 sul Colle S. Alfonso si è solennizzata la posa della prima pietra di un'ala di fabbricato, che in seguito s'inserirà nel progetto completo del grandioso edificio destinato a Collegio di Studi Superiori; e insieme si è dato inizio ai restauri del vecchio Convento dei Camaldolesi.

Con tali restauri e con la costruzione di alcuni vani nuovi, che serviranno per sala da pranzo e per camere, i Superiori intendono preparare un'abitazione conveniente per il primo gruppo di Studenti, che dovranno al più presto cominciare la vita sul Colle ormai detto di S. Alfonso.

Come di sorpresa, quel mattino di grandi speranze, vedemmo convenire sul Col-



Il M. R. P. Provinciale benedice la prima pietra contenente la pergamena.

le, non solo molti Redentoristi, ma una schiera di distinti amici, e una piccola folla di popolo. Alla cerimonia convennero, da Torre del Greco, il Comm. Sorrentino, Direttore del giornale cittadino « La Torre », l'ing. Leonardo Mazza, Direttore dei lavori, con l'appaltatore, il Dott. Gaetano Scognaniglio, medico condotto della zona, il Rev.mo Parroco Natale Borriello, della Parrocchia del SS.mo Crocifisso del rione detto « Cappella nuova », nel cui territorio è il nostro Colle, e che è la parte di Torre del Greco più vicina a noi; insieme convennero un bel numero di abitanti della zona circostante, i quali davano così un saggio consolante del loro interesse e simpatia per l'opera che iniziava.

Da Pagani intervenne il Sindaco Dott. Carlo Tramontano con la signora, l'Avv. Giovanni Cardillo, l'ing. Francesco Bove col figlio, ecc. Insieme al P. Provinciale Ambrogio Freda erano i suoi collaboratori; intervennero anche i Rettori dei Collegi di Studi, molti Religiosi, e gli Studenti di Teologia di Pagani.

\*\*\*

Dopo lunghi mesi di un lavoro di preparazione pieno di difficoltà e di ostacoli, svolto dal P. Provinciale e dal Procuratore Provinciale P. Alfredo Gravagnuolo, finalmente si era giunti a una tappa decisiva. Dopo i lavori per la casa colonica, per le mura di sostegno e per la bonifica agricola, si affrontava l'opera di costruzione del nuovo e di restauro del vecchio fabbricato.

Perciò sul viso del P. Provinciale, che ha portato personalmente non solo tutta la responsabilità ma anche nella maggior parte il peso del lavoro e la drammaticità delle vicende di esso, si dipingeva quel giorno, come anche sul viso dei suoi collaboratori, una profonda soddisfazione e una festosa gioia. La cerimonia che si

compiva era un inizio e un termine insieme: infatti si iniziava l'opera nuova, ma essa era la felice conclusione di anni di speranze e di lunga e intensa attività, e il superamento di indicibili difficoltà di ogni genere. Constatando questo coronamento di tanto lavoro, la soddisfazione dei Superiori era quanto mai legittima.

\*\*\*

Il Padre Provinciale benedisse solennemente la prima pietra col rito liturgico, assistito dal P. Giuseppe Cicatiello, che è l'incaricato per la sorveglianza dei lavori: i sensi di gratitudine a Dio per la meta raggiunta e l'ansiosa invocazione della sua benedizione e protezione sul nuovo lavoro davano alla voce un tono di intensa emozione. La schiera dei Religiosi, degli amici, del pubblico si era affollata in silenziosa attenzione intorno al lungo fosso scavato per le fondamenta, in fondo al quale era per scendere la prima pietra.

Dopo il rito della benedizione, il Padre Provinciale parlò esprimendo il ringraziamento a Dio per la meta raggiunta; delineò la vastità dell'impresa che allora iniziava, preannunciando il bene che avrebbe promosso in anime sacerdotali e nel mondo del loro futuro influsso; e infine salutò con effusione gli amici e quella parte di popolo torrese, che già volgeva a noi l'attenzione e guardava l'opera con simpatia.

I sentimenti del popolo di Torre del Greco, che per ora solo in piccola parte conosce l'opera che già sorge presso di loro, furono poi espressi con efficacia e vivezza dalla calda parola del Comm. Sorrentino, che si faceva interprete delle autorità civili e di tutto il popolo della grande, nobile e religiosa città, nel dare il benvenuto ai Figli di S. Alfonso nella loro terra, e nell'augurare rapida realizzazione alla gloriosa e santa opera nuova, da cui la popolazione trarrà grandi vantaggi morali.

Infine il Sindaco Dottor Tramontano portò all'opera che si iniziava gli auguri della città di Pagani, tutta Alfonsiana, esprimendo il desiderio che Torre del

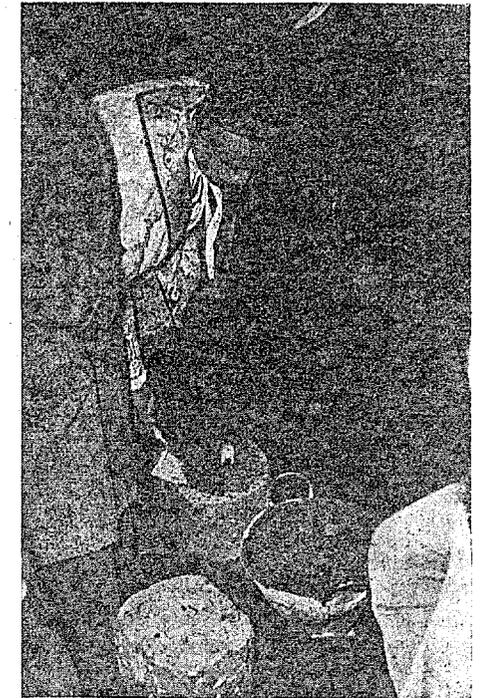
Greco possa godere come Pagani delle attività dei Padri Redentoristi.

Tali discorsi si facevano intorno a una pietra, presso un solco: ma in quel solco si seminava una luminosa speranza, e quella pietra era figura di Cristo su cui si basa ogni costruzione fisica o morale destinata alla gloria di Dio.

\*\*\*

Il P. Provinciale lesse il testo espressivo dell'artistica pergamena, che si era preparata per includerla nella prima pietra. Essa esprimeva, in latino, questo pensiero:

« Questa prima pietra del Seminario Maggiore, che vedrà innumerevoli seguaci di S. Alfonso intenti agli studi e alle opere di Religione, i Confratelli dell'anima Provincia Napoletana dedicano a Cristo



Il M. R. P. Provinciale depone la prima pietra e la mette a posto colle sue mani.



I Superiori, i Religiosi e le autorità intervenute alla solenne cerimonia.

Redentore con invitta fede, affinché possano pienamente in mezzo ai popoli suscitare, diffondere, ampliare la copiosa Redenzione di Lui. Proteggi tutti noi, o Vergine purissima Madre di Cristo; proteggi, o S. Giuseppe, Padre provvido nella famiglia; e tu, o Principe degli Angeli e degli uomini, assisti ognuno. O gloria del Cielo e gloria nostra, S. Alfonso, insieme con S. Gerardo tuo gran figlio, soccorrici dalle alte sfere del Cielo. Festosa ormai, o gioventù, leva gli occhi coi voti: ecco che viene il Padre buono con la fronte splendente.

2 gennaio 1957.

Pio XII Sommo Pontefice - Giovanni Gronchi Presidente della Repubblica Italiana - Rev. mo Guglielmo Gaudreau Superiore della Famiglia Alfonsiana - Il M. R. P. Ambrogio Freda, Superiore della Provincia Napoletana, ha benedetta la pietra ».

La pergamena, arrotolata, fu chiusa in un astuccio impermeabile e situata nel foro praticato al centro della prima pietra che si poneva a base dell'edificio nuovo. Indi la pietra fu calata lenta nelle fondamenta fra l'attenzione egli evviva di

tutti. Intanto il P. Provinciale scendeva in fondo al fosso e situava con le sue mani la pietra contenente la pergamena.

Tutti i presenti avevano assistito alle varie fasi con gioconda attenzione, accompagnando con cordiali consensi; infine il voto dei Torresi si espresse così: « Venite presto fra noi ».

\*\*\*

Frattanto che si realizza questa, già si prepara l'altra opera maggiore, e cioè il grande Collegio di Studi Superiori. E anche l'ora di quella giungerà... con la Provvidenza, con l'aiuto di S. Alfonso, e... con la generosità dei nostri amici.

Al M. R. P. Provinciale per il S. Natale giungeva la seguente lettera che per comune edificazione pubblichiamo. Se altre anime buone ripetessero il gesto di quest'anima che vuole rimanere ignota, presto il grande Collegio di Studi diventerebbe realtà!

M. R. P. Provinciale,

Vi prego di gradire i miei devoti auguri per il S. Natale e per il nuovo anno. Gesù Bambino vi dia molte grazie e molte consolazioni.

Avevo avuto il pensiero di mettere da parte un po' di soldi per acquistare un televisore, per vincere tante volte un senso di triste solitudine che m'opprime; ma un altro pensiero mi ha suggerito di fare un'opera buona in ricordo e riconoscenza del santo P. MAZZEI, che fu tante volte il mio Confessore.

Io spero di continuare ancora, secondo che il Signore me ne darà la possibilità, a dare il mio contributo. Per ora vi mando lire centomila con l'intenzione di far dedicare a S. ALFONSO una grande aula scolastica in memoria del P. Michele Mazzei, che tanto amava i Giovani e che vi scrisse una bella lettera per incoraggiarvi ad intraprendere questa grande opera.

Non pubblicate assolutamente il mio nome: basta che lo conosciate soltanto voi e Dio. Anzi, vi prego, non fate conoscere nemmeno il paese donde viene la presente, perchè essendo piccolo le amiche potrebbero sospettare e curiosare ed io sarei posta in imbarazzo per le loro domande.

Vi ripeto: la cosa la conosca soltanto il Signore e voi. Pregate per me e beneditemi. Fate pregare per me i vostri Giovani e dite loro che vi è un'anima che li pensa sempre e dice per essi a Gesù tante cose e prega per essi perchè siano santi e degni figli di S. Alfonso

vostra devotissima figlia in Gesù Cristo

N. N.

Ottima l'iniziativa che però vuole essere imitata.

Quante anime buone e facoltose non ricordano i venerati Padri LOSITO, MAZZEI, JACOVINO, BARONE, VITULLO, DE FEO?

Abbiamo da intestare le grandi Aule Scolastiche, le Celle dei Giovani Studenti. Perchè non esprimere la propria gratitudine verso quei veramente santi Religiosi intestando loro un'aula scolastica o una cella?

Il gesto nobile e generoso sarebbe anche per i nostri Giovani un richiamo alla imitazione degli esempi di virtù, di sapere e di zelo di quelle grandi anime Sacerdotali e Missionarie.

## OFFERTE

- New York: Giovannina Russo per 2 sacchetti di cemento L. 3.085. Salvatore Bartiromo L. 35.000.  
 Newark: Colomba Masi L. 9.260. Lina De Rogatis dollari 20. Adelina Porcelli dollari 1.  
 Metuchen: Anna Squillante dollari 2.  
 Montreal: Gerardo Carpentieri dollari 2.  
 Sudbury: Lilian Cerri dollari 5.  
 East Boston: C. Di GianVittorio dollari 1.  
 Caracas: Troccoli Consiglia dollari 3.  
 Jersey C.: Tedesco Concetta dollari 3.  
 Toronto: Fiorilli Geppina dollari 5.  
 Bronx: Rosa Speciali dollari 1.  
 Freehold: Rinaldo Bernaresi dollari 1.  
 Albany: Marinello Alfonso dollari 50 per lettino da intitolare a Mariannino Marinello Napolitano.  
 Caracas: Maria Grosso dollari 10 per tavolo da studio da intestarsi a Luigi Grosso.  
 Stamford: Del Vaglio Chiarina dollari 5.  
 Ballarat: Redentoristi, sterline 50.  
 St. Vitoria: Vittorio Russomanno lire 2.000.  
 Giadadela: Maria Amendola pesos 50. De Luca Domenica lire 2.000.  
 Ronsce: Mazzooco Aurelio franchi belgi 100.  
 Norwick: Marrasso Enrico lire 6.000.  
 Colliano: famiglia Caprio lire 2.000.  
 Avellino: N. N. L. 25.000.  
 New York: Mattia Desiderata L. 62.000.  
 Amalfi: N.N. (per un ettino) L. 10.000. N.N. (per un lettino) L. 10.000.  
 Marigliano: Romano Francesco L. 500.  
 Maddaloni: N.N. L. 3.000. Gelsomino Auricone L. 200. Dott. Mario Finocchiaro L. 200. Maddalena Pirozzi L. 500. Falconio Anna L. 500 (per 5 mattoni). Finelli Lina L. 500. Valente Angelica L. 200.  
 Ferolito Antico: Isabella Pucci L. 200.  
 Sarno: Lucia Pastore L. 700.  
 S. Giorgio a Cremano: Lepore Emma L. 300.  
 Camerota: Iaranzuzzi Francesco L. 500.  
 Scafati: Margherita Ciacci 100.  
 Roma: Cap. Nicola Vitale per 10 mattoni L. 1.000.  
 S. Andrea Jonio: Sac. Luigi Samoi L. 200.  
 Pagani: Califano Maria L. 100, Orazio Tortora L. 300, Raffaele Falcone L. 500.  
 Torraca: Alfonsina Gravina L. 200.  
 Monteleone: Valentina Gallo L. 100.  
 Davoli: Ranieri Immacolata L. 100.  
 Sellia: Gareri Anna L. 200.  
 Avella: Guerriero Adele L. 200.  
 Cervinara: Merlin Lucio L. 100.  
 Rotonda: Romano Teresa L. 100.  
 Angri: Pentangelo Antonio L. 500.  
 S. Angelo a Cupolo: Aida Del Nimmo per 2 mattoni L. 200.  
 Napoli: Sac. Arturo Ianniello per 2 mattoni Lire 200.  
 Castellammare: Carmelina Vollono per 2 mattoni L. 200.  
 Roccapiemonte: Palumbo Biagio L. 100.  
 Norwalk: Comm. Joseph Covino dollari 2.

## Noi siamo del Regno di Dio

Dal settimanale « Oggi » del 20 settembre 1956 (anno XII, n. 38), stralciamo questa piccola perla aneddotica:

« Federico il Grande (1657-1713), un giorno, visitando una scuola di villaggio, volle fare alcune domande ad una scolaretta che gli aveva presentato a nome delle compagne un mazzo di fiori. "A che regno appartengono questi fiori?", le chiese. "Al regno vegetale". Il sovrano regalò alla bambina una moneta d'oro, domandandole ancora: "E questa moneta?". "Al regno minerale". "Brava! E io a che regno appartengo?". La fanciulla tacque perplessa; non le sembrava opportuno dire che il re apparteneva al regno animale. Alla fine, disse: "Al regno di Dio". Il re sorrise ed esclamò: "Accetto la tua risposta come un augurio" ».

Sin qui l'aneddoto.

E non è senza ammirazione che andiamo sottolineando l'ultima risposta della bambina, detta con tanta ingenuità e candore, in contrapposizione a quella che avrebbe dovuto dire secondo l'insegnamento della scuola.

E vediamo bene come, talvolta, basti una semplice frase per dare ai grandi una lezione di verità e un motivo di più per meditare su certi argomenti da cui l'uomo spesso volte rifugge, se non sempre, preso come è da « mondan rumore » e da preoccupazioni che quasi mai toccano le cose del « regno di Dio ».

E se qualche volta ce ne ricordiamo, non facciamo altro che rimandare nel futuro il nostro interessamento, nell'età cioè in cui non possiamo seguire, con dovuta lena e volontà, le cose di questo mondo, le cose a cui ci siamo attaccati poderosamente, per tutta una vita, come l'edera all'albero o come l'ostrica agli scogli. Vogliamo ricordarci di Dio quando siamo vecchi, quando « sorella morte » sta per venire a farci visita, con la speranza di salvarci ed entrare così, nel numero dei buoni.

Ma noi, avidi ed egoisti come siamo, abbiamo dimenticato ben presto che il « regno di Dio » prima che nel Cielo, esiste anche su questa terra.

Abbiamo dimenticato che per godere del « regno soprannaturale » dobbiamo super guadagnarci il merito delle promesse divine; abbiamo dimenticato che « il regno di Dio ha « il discorso della Montagna » come tavola di legge, ha il « Decalogo » come norma da seguire, ha il « Vangelo » da attuare, ha tutto un patrimonio di scritti da meditare seriamente per tradurre in atto quanto si addice ad un figlio di Dio, ad un suddito del « regno di Dio ».

E' vero che l'uomo è il re della natura, potremmo dire di questo mondo, ma l'uomo e la natura da chi furono creati? e l'uomo e la natura a chi appartengono? E se è vero — com'è vero — che ne fu Iddio il creatore, è pur vero che ne è anche il signore e padrone assoluto, per cui, di conseguenza, è chiaro che l'uomo non è altro che una creatura che vive in uno stato di inferiorità e di sudditanza che richiede — nei confronti di Dio — ogni rispetto e ogni fedele interpretazione della sua Legge.

E' molto chiaro, quindi, che quanto esiste a questo mondo è indiscutibilmente essenza del « regno di Dio » e tutto concorre a glorificare Iddio e a magnificarlo.

Le pietre, gli uccelli, il mare, le montagne, i ruscelli, la luna, il sole, gli alberi, i fiori, l'uomo stesso e tutto ciò che a questo mondo appartiene è il « regno di Dio ».

Ecco perchè san Francesco di Assisi vedeva Iddio in ogni cosa della terra, in ogni essere della terra e ne gioiva immensamente e ne cantava apartamente, come nel famoso « Cantico delle creature ».

Tutto è del « regno di Dio » quaggiù! E l'uomo dovrebbe farne dolce motivo di persuasione e di meditazione per uniformare la sua vita al linguaggio semplice ed umile degli uccelli, dei fiori, di quanto ha intorno a sé e porta la impronta divina.

Allora la vita diventerebbe veramente piacevole a viverci e le giornate passerebbero senza le solite preoccupazioni del domani e senza le ore amare che ci procuriamo per desideri terreni che non possiamo raggiungere.

La vita dell'uomo dovrebbe essere spesa unicamente in opere di bene, in una continua missione sociale a favore di tutta la collettività, in un continuo sforzo di migliorare se stessi e di essere esempio vivente della vita di Cristo.

Ma l'uomo diventa invece egoista o crudele, vendicativo ed aggressore, vile ed affarista, in coscienza del bene che riceve e cinico disprezzatore di tutto e di tutti.

Dimentica che è un essere finito e limitato nelle sue possibilità; dimentica che un giorno dovrà pur cessare il suo despotismo e la sua boria; dimentica che Iddio non riconosce per suoi figli coloro che adottano altra legge per vivere a questo mondo.

Dimentica, infine, che noi tutti siamo del « regno di Dio » e, come tali, abbiamo obblighi e doveri da rispettare, senza tentennamenti e false interpretazioni.

Libertà sì, ma intesa nel senso più bello della parola, e libertà per servire gli altri con dolcezza e amore, non per farsi servire con arroganza e con vendette. Altrimenti è libertinaggio. E questa parola non è scritta nel « Discorso della Montagna ».

« Amore » è la parola che si usa nel dolce « regno di Dio », per essere Dio stesso Amore infinito. E se gli uomini l'usassero tutti, questo mondo sarebbe veramente un paradiso terrestre, un Eden che ci riempirebbe il cuore di gioia e di ineffabili gaudii. Invece, noi l'abbiamo sostituita con la parola « odio », con la parola « guerra » con « gelosia » con « invidia » con « rancore » con tutto un sistema di vita che sa di diabolico, di inferno, di programmi apertamente inaccettabili.

Nel « regno di Dio » c'è una sola parola che « regna »: amore, e tutto vive e diventa luce in quella parola. Amore significa carità, voler bene, non far del male, rispetto, stima, tutto ciò che di umano possiamo immaginare.

Ma sulla terra che significato dobbiamo dare all'amore? che volto dobbiamo figurarci davanti agli occhi volendo simbolizzare questo dolce sentimento?

E' triste, veramente triste, dover constatare che l'uomo, più passa il tempo, meglio va alla deriva e si scorda che è un essere creato ad immagine e somiglianza di Dio; più passa il tempo e più si scorda della sua missione sulla terra, delle dramme da far fruttificare, della sua nobiltà acquistata mercè la Redenzione.

E' triste dover constatare che l'uomo prende alla leggera ogni insegnamento della Chiesa e l'ostacola, se può, con tutti quei modi che ha a sua disposizione. Che non si perita di seguire la voce della coscienza — che è la voce di Dio — e vive come se non dovesse mai dar conto a Dio del suo operato. Vive creando una rete di compromessi e ipotecando sulla sua anima incalcolabili conti di cui un giorno non potrà facilmente liberarsene.

E sarebbe certamente vano se, come Federico il Grande, volesse rispondere: « Accetto la tua risposta come un augurio » ad una bambina che candidamente gli dicesse: « Tu sei del regno di Dio ».

Perchè augurarselo non è sufficiente, in quanto il « regno di Dio » bisogna viverlo con tutte le carte in regola per vedere se è possibile guadagnarselo.

LINO IMPROTA

### STAMPA PER RAGAZZI

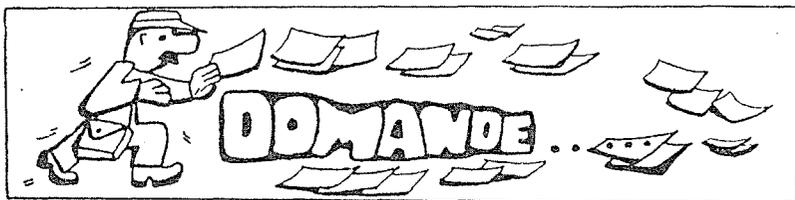
Qualche mese fa un ragazzo di tredici anni fu trovato impiccato in casa sua, a Torino. Aveva appena finito i compiti di scuola e per gioco aveva appesa una corda...; e, non si sa bene come, quel giuoco gli è riuscito fatale. Sul tavolo teneva un fascioletto di fumetti aperto alla pagina di una impiccaggione.

In Italia si stampano 34 giornalini e 120 albi alla settimana, per un totale di circa 4 milioni di copie.

Si calcola a 180 milioni di lire la spesa settimanale dei ragazzi d'Italia per comperare i fumetti, e a nove miliardi e mezzo la spesa annuale.

E' risultato che in tutte le parti d'Italia, solo 1,6 per cento dei ragazzi non legge alcun periodico, il 24 per cento legge un solo periodico alla settimana; il 25 per cento ne legge due, il 19 per cento ne legge tre, e via via fino al 6 per cento che ne legge da 10 a 30 alla settimana.

Soltanto il 3 per cento di tutta la stampa a fumetti per ragazzi risulta raccomandabile.



*Perchè dobbiamo noi pagare la pena per il peccato dei nostri progenitori Adamo e Eva? che colpa ne abbiamo? Mi sembra ingiusto che l'umanità soffra tanti dolori per un peccato non suo.*

Adamo e Eva spesso pagano le spese della conversazione e del malcontento umano, ma è anche vero che spesso si tira in ballo il loro peccato senza nessuna ragione. Per chiarire un po' le idee al riguardo crediamo conveniente ricordare alcuni punti della nostra dottrina cattolica.

Dio creò Adamo come capo del genere umano e come tale (cioè come capo) lo elevò allo stato soprannaturale conferendogli la grazia santificante; e come tale ancora gli comunicò dei privilegi singolarissimi: esenzione dalla concupiscenza, dall'ignoranza, dalla infermità, dalla morte. Tutto questo capitale di grazia e di doni egli lo avrebbe trasmesso ai suoi discendenti, se non fosse venuto meno alla prova d'ubbidienza datagli da Dio. Ma proprio nella prova cadde e perdette la grazia soprannaturale e i doni speciali. Come un padre ricco — tanto per chiarire con un esempio — trasmette ai suoi figli le sue ricchezze, ma se per disgrazia se le giuoca ai suoi figli non può lasciare che il disonore. Certo se Adamo non avesse peccato la nostra vita si sarebbe svolta diversamente quaggiù... ma da questo fino a dire che tutti i mali dipendono dal suo peccato è un po' troppo. Bisogna tenere conto dei peccati che hanno commesso e commettono gli uomini e che sono causa di molti mali per l'umanità.

*Da tempo ho sentito che la legge del digiuno e dell'astinenza sia stata cambiata, ma non mi ricordo quale sia l'attuale: vorrebbe indicarmela?*

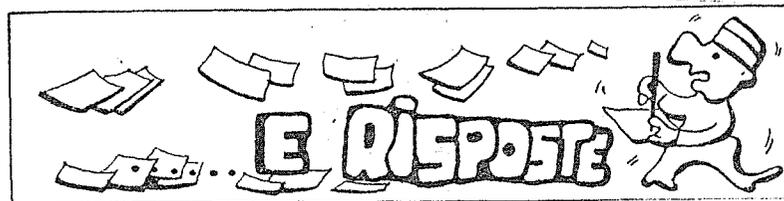
Con molto piacere. La legge del digiuno e dell'astinenza è stata modificata e ridotta. Adesso praticamente si deve osservare l'astinenza dalle carni tutti i venerdì dell'anno e solamente in quattro giorni vi è l'obbligo anche del digiuno: mercoledì delle ceneri, venerdì santo, vigilia dell'Assunzione, vigilia di Natale. Del resto le consiglio di tenere presso di sé e di darvi un'occhiata ogni tanto il piccolo libro del catechismo che saprà rispondere alle sue domande, ma nel caso di dubbio potrà sempre rivolgersi al nostro « S. Alfonso ».

*Padre, tutti quelli che non sono cattolici vanno all'inferno o hanno speranza di salvarsi?*

Abbia la bontà di seguirmi un po' e si formerà, lo spero, un'idea sull'argomento. Prima di tutto non si dimentichi che per salvarsi non è sufficiente l'etichetta di cattolico, ma è necessario lo stato di grazia e le buone opere. Se poi qualcuno pensa di salvarsi solo perchè si trova scritto nel libro dei battesimi o perchè va in chiesa qualche volta l'anno, ma non osserva i comandamenti, i precetti della chiesa e i doveri del proprio stato, vuol dire che fa i conti...ma senza l'oste. Per quelli poi che non sono cattolici, come ortodossi, protestanti, ebrei, ecc... se sono in buona fede, cioè se non dubitano della loro religione e d'altra parte compiono ciò che essa prescrive, allora riceveranno da Dio aiuti speciali e si salveranno.

*Per guadagnare le indulgenze è necessario conoscerle o basta solamente fare le opere ingiunte e dire le parole indulgenziate?*

Quando c'è l'intenzione generale di guadagnare tutte le indulgenze, allora non è necessario conoscerle tutte, ma basta adempiere le opere prescritte e dire le parole stabi-



lite. Però è sempre bene cercare di averne una conoscenza esatta, perchè a volte vi può essere qualche condizione necessaria che sfugge e così non possono acquistarsi le indulgenze concesse.

*Vorrei sapere perchè il Papa non scaglia contro tutti questi persecutori della Chiesa una buona scomunica e così finiscano per sempre?*

La sua lettera traduce un po' lo stato d'animo di tanti semplici e sinceri cattolici, d'altra parte non bene informati sulla natura e sugli effetti della scomunica.

La scomunica è una pena, un castigo, che la Chiesa dà ai suoi sudditi che commettono reati determinati e consiste nella separazione di questi dal resto dei fedeli, non sempre completa, e nella privazione di alcuni diritti e beni spirituali, per esempio: non possono ricevere i Sacramenti, non possono fare da padrini, non hanno diritto alla sepoltura ecclesiastica... Inoltre questo castigo deve servire per correggere quelli che hanno mancato. Quelli che non sono sudditi della Chiesa non possono essere colpiti dalla scomunica. Non bisogna perciò pensare alla scomunica come a una maledizione dall'effetto immediato e distruttore. E' certo che spesso gli scomunicati ostinati non solo subiscono gravissimi danni spirituali, ma anche disgrazie temporali, secondo la volontà di Dio.

*Ma perchè Dio ci ha obbligato ad una cosa tanto penosa come la Confessione? Non sarebbe stato meglio concedere il perdono dei peccati solo con l'atto di dolore?*

Certo la confessione ha qualcosa di penoso, tanto è vero che si chiama anche penitenza. Svelare i propri peccati al confessore, anche i più intimi è un atto che può umiliarci, ma nello stesso tempo è fonte di tanti beni per noi. Ci ridona la pace della coscienza e ci ridona la grazia di Dio, e ci dà la sicurezza del perdono ottenuto, ciò che sarebbe molto difficile se il perdono dipendesse da un atto di dolore fatto privatamente.

Dobbiamo perciò ringraziare Nostro Signore Gesù Cristo che ha messo a nostra disposizione un mezzo così facile per ottenere la nostra salvezza.

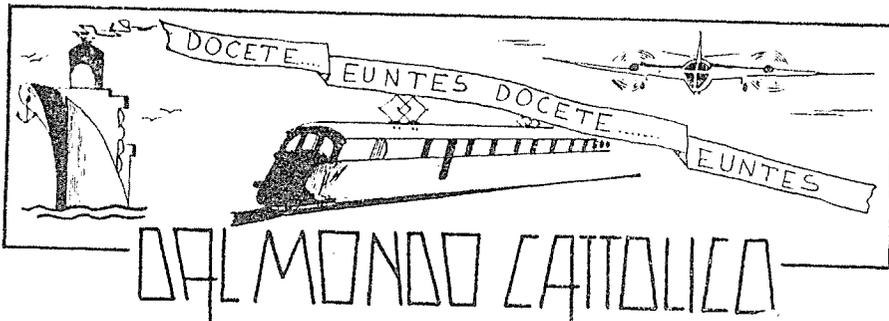
*Ho fatto voto di portare l'abito votivo di S. Gerardo, ma mio marito non vuole: che debbo fare?*

Signora, se quella di suo marito è una vera opposizione, la consiglio a farsi commutare il voto dal suo confessore e così conserverà la pace in famiglia che è una gran bella cosa.

*Quando uno confessandosi si è dimenticato di un peccato e se ne ricorda al momento della Comunione, può ricevere la Comunione o deve prima confessarlo?*

Se all'atto della comunione uno si ricorda di non essersi confessato di un peccato per pura dimenticanza, allora può ricevere la comunione restandogli l'obbligo di confessarsi di quel peccato la prossima volta.

**Ringraziamo tutti quelli che ci rivolgono le loro domande. Ognuno potrà esporre i suoi dubbi su qualunque argomento religioso-sociale; e indirizzerà per questo la lettera alla nostra Direzione. Chi vuole, rimarrà anonimo. Intanto siamo in attesa.**



#### Apostolato tra le gitane e le zingare.

A Saintes-Maries-de-la-Mer è sorto un noviziato che ha il fine di formare le Piccole Sorelle del Padre de Foucauld all'apostolato tra le zingare e le gitane.

#### Crisi risolta col battesimo.

Un'intima crisi travagliava il pastore anglicano Philip J. H. Carpenter. Dopo un colloquio col Card. Griffin trovava la tanto sospirata pace e recentemente la coronava col battesimo, somministrato accanto alla tomba dell'eminente porporato.

#### Riposo festivo

Gli esponenti del sindacato operaio delle industrie metallurgiche e dell'unione datori di lavoro del ferro e dell'acciaio si sono riuniti a Bad Godesberg per discutere sui mezzi da adottare per rispettare il riposo festivo.

#### Ausilio materno

Recentemente e propriamente l'8 novembre il santo Padre faceva visita al Centro internazionale del Movimento per un « mondo migliore », fondato dal celebre oratore P. Lombardi. Il Centro è entrato in efficienza nella festa della Immacolata.

#### Gesuiti nella Norvegia

I Gesuiti, a cui era precluso l'accesso in Norvegia col rescritto di legge del 1814, possono ora svolgere liberamente la loro azione. Infatti il Parlamento con 111 voti su 31 ha soppresso la legge vigente.

#### Anche per i Pubblicisti un Patrono.

La Sacra Congregazione dei riti si è degnata di proclamare patrono dei Pubblicisti italiani S. Bernardino da Siena.

#### Ai confini della Cina rossa

Oltre 2000 cattolici di Hong Kong si sono portati in pellegrinaggio alla Madonna di Fatima nell'isola di Cheung Chow.

#### Jean Myun Chang cattolico fervente.

Jean M. Chang, il più eccellente giurista coreano e importantissimo per la sua orma sicura nel campo giornalistico, tutto rivolto a principi umanitari e improntati a giustizia, è stato eletto vice Presidente della Corea. Fervente cattolico ha tre figli sacerdoti e una figlia suora. Una sorella, suora anch'essa, veniva uccisa nell'ultima guerra dai Comunisti.

#### Gioventù cattolica americana.

Per la sesta volta « la settimana della gioventù cattolica » ha suscitato vivo interesse nel pubblico americano. Vi hanno aderito circa sette milioni di giovani.

#### Missionari nel Canada.

Sempre vivo è il fuoco per le terre di missione nei canadesi. In un solo mese le missioni estere di Québec hanno lanciato nei vari campi apostolici 22 missionari. E propriamente 4 missionari gesuiti nell'isola di Formosa e nella Repubblica Dominicana, un Padre Redentorista ed un missionario dei Frères de S. Viateur per il Giappone, 5 Padri Bianchi per la Tanganica, la Costa d'Oro e il Sahara; 2 Oblati per il Cile e la Bolivia; in fine 1 sacerdoti, 4 religiosi e 4 laici hanno volato per il Brasile.

#### Prigionieri a Maria.

I cattolici cinesi detenuti nelle carceri comuniste hanno escogitato un nuovo mezzo per sostituire la corona benedetta di Maria: le sbarre di ferro, che non possono essere sequestrate, offrono un buon partito, ed essi le sgranano sicuri di piacere alla loro celeste Madre.

## LA MISSIONE DI MONTEMILETTO

In un'ora particolarmente dolorosa per la storia della civiltà, quando, nonostante gli insegnamenti d'Oltralpe, l'errore e la miseria morale continuano stupidamente ad attanagliare la coscienza di molti connazionali, la parola e lo incitamento dei Padri Liguorini, in laboriosa e feconda Missione in questo centro abitato, hanno portato, come diana di generale redenzione, tutti i Montemilettesi sull'arduo sentiero della verità, dell'amore e della speranza, facendo loro vivere giornate intense di fede, pietà ed entusiasmo religioso.

Per la cronaca si è trattato di due settimane veramente memorabili per le calde e suadenti predicazioni, le commoventi comunioni generali, le composte e grandiose processioni, il plebiscitario concorso di fedeli che ha sempre caratterizzato ogni sacra funzione.

I Padri Liguorini fecero solenne ingresso a Montemiletto il primo dicembre, accolti dalle Autorità e da gran folla di popolo al risuonare festoso del locale complesso bandistico.

Da allora ogni giorno la Chiesa di S. Maria Assunta ha schiuso i suoi battenti a migliaia e migliaia di fedeli, accorsi da tutte le contrade di questo vastissimo comune, con l'ardore di chi sa di recarsi ad ascoltare la parola di Dio.

Ed i nostri reverendissimi Padri, in tutte le loro prediche, sono stati sempre all'altezza del precetto Alfonsiano: « Non disgustare i dotti... nutrire gli ignoranti »: così nei corsi preparatori per i bambini, le giovanette, le madri e gli uomini, succedutisi pomeridianamente a cicli di tre giorni: così nelle magistrali conferenze serali: e così ancora nei numerosi discorsi d'occasione tra cui quello dolcissimo di P. Marciano ai piccoli scolari tenuto in piazza Municipio per commemorare la Festa degli Angeli, quello vibrante di P. Santoli al Camposanto in occasione della generale visita ai defunti, quello splendidissimo in onore di S. Lucia di Mons. Pirozzi della Cattedrale di Aversa.

Particolarmente interessanti sono state le conferenze serali, vera tela di luce e verità, ricamata dai Padri attraverso un comune lavoro di sintesi e di analisi, affascinante e maestoso ad un tempo.

Dopo la lode alla Madonna, intessuta, sotto l'amorevole guida di P. Paolo Sardella, attraverso il canto ed il commento del Rosario, P. Nicola Santoli con calda e piacevole parola, sciolto meravigliosamente un inno di gloria a S. Alfonso dei Liguori e dimostrata splendidamente la divinità di Cristo, veniva ad illumina-

nare l'intelligenza degli ascoltatori sui più importanti problemi di teologia morale, facendo — in particolare — seguire ad una completa rassegna dei doveri cristiani e delle loro violazioni la illustrazione dei mezzi di ritorno alla legge divina e soprattutto del Sacramento della Confessione.

Successivamente P. Enrico Marciano con oratoria travolgente ed appassionata veniva a scuotere gli animi, facendoli penetrare nelle più alte verità della nostra religione: dal dramma della vita e della morte alla pagina grigia del Giudizio Universale, dall'orrore dell'Inferno e della bestemmia alle beatitudini del Paradiso ed alle glorie degli Angeli e dei Santi, è stata tutta una catena di suggestive meditazioni che attraverso la parola alata di P. Marciano hanno effettivamente colpito e conquistato il folto ed eterogeneo uditorio.

Di più, giovedì 13 u. s., S. E. Mons. Musto Vescovo di Sora, in visita gradita a Montemiletto, ha completato la serata missionaria con una forbita allocuzione.

Ed i frutti dell'opera dei nostri Padri Redentoristi hanno avuto il segreto delle spighe d'oro, pur portando il linguaggio scheletrico delle cifre: su seimila e più conterranei si sono avvicinati alla SS. Eucarestia 300 bambini, 800 giovanette, altrettante madri, oltre un migliaio di uomini più della metà dei quali nella sola domenica 16 u. s., Giornata di riparazione alla bestemmia, ed, inoltre, dedicata alla consacrazione del paese al S. Cuore di Gesù. Oltre 50, poi, le comunioni a domicilio per gli infermi.

Tra cinque riuscitissime processioni, quella notturna in onore della Madonna, avvenuta il 14 u. s., ha visto sfilare per le vie del paese, in canti e preci ferventi ed una fantasmagoria di vividi ceri e di fiaccole, più della metà della popolazione. A centinaia e centinaia, poi, i fedeli in occasione della Giornata di chiusura, nello spiazzo antistante alla chiesetta della Madonna delle Grazie al rito della benedizione della bellissima Croce in ferro posta dal Comune a ricordo della S. Missione.

Un bilancio consolante; premio lusinghiero alla nobile fatica dei dilettissimi Padri Redentoristi; prova che le porte della fede possono schiudersi anche agli increduli, ove si sappia dare ad essi — soprattutto con il linguaggio di S. Alfonso — la convinzione di creature di pena e la speranza della misericordia di Dio.

CELLETTI ANTONIO  
(Corrisp. de « Il Mattino »)

# DALLA BASILICA

Pellegrini: l'anno, che sta per chiudersi, ancora porta alla Tomba del Santo dei Visitatori, che sentono l'ansia di venerare le Sue Reliquie e di visitare i suoi ricordi.

Suore del Preziosissimo Sangue di Pagani (SA) con le Orfanelle; le Novizie delle Suore Gerardine di S. Antonio Abbate (NA) con la Madre Maestra; Suore Alcantarine di S. Pietro di Scafati (SA) con gli Orfanelli; gli Aspiranti Redentoristi della nostra Scuola Missionaria di Lettere (NA) con i loro Superiori; il Seminario Giuseppino di S. Giuseppe Vesuviano (NA) con il P. Mario Luci; Viviano Sabatella da Newark; Spiniello Geremia di Dogale, Suor Maria Ferdanda Cota da Pompei; P. H. Geln della Provincia Belgica; P. F. Nuyns Missionario nel Congo Belga; Dr. Ernesto Bruno, Commissario Capo di P. S. con famiglia da Salerno; P. Giuseppe Erre S. J. da Nuovo; P. Salvatore M. Lisa S. J.

Tralasciamo il nome di tanti altri pellegrini, che, devoti, si sono fermati a pregare davanti all'Urna di S. Alfonso e, con senso di ammirazione e di devozione, hanno visitato le Stanze ed il Museo, che raccoglie i più preziosi ricordi del Santo.

Natale. - La festa del Santo Natale ha raccolto nella Basilica alfonziana non poche persone, molte delle quali si sono accostate ai Santi Sacramenti. E' stato consolante vedere una massa di uomini, che attendevano il loro turno per confessarsi nonostante che sette Confessori fossero ad assolvere il loro ministero.

La predica è stata detta da un nostro Chierico, Studente Armogida, che, nel suo trasporto giovanile, ha deliziato la popolazione attenta e devota. Emozionante è stato il momento, in cui il Bambinello, portato processionalmente dal M. R. P. Provinciale Ambrogio Freda, assistito ed accompagnato da tutta la Comunità Religiosa, ha attraversato la Basilica e poi si è fermato al

pulpito di S. Alfonso, donde è stata impartita la santa benedizione col Bambino.

Subito dopo è seguito il bacio di Gesù Bambino e poi la Messa solenne, celebrata dal P. Provinciale e cantata dal coro dei nostri giovani Chierici.

Il Presepio, allestito con tanta cura e diligenza ed arte dagli Studenti Redentoristi nella primitiva Chiesa, è stato ed è ancora meta di lunghe e diuturne visite per ammirarne la bellezza e la ingegnosità.

Il giornale « La Voce di Salerno » ne ha fatto una magnifica descrizione.

L'Epifania. - Anche la festa dell'Epifania ha avuto la sua nota di semplicità e di bellezza.

La funzione della sera si è svolta su per giù come quella del Santo Natale. Tale è l'uso. Ha predicato il Rettore del Collegio P. Domenico Farfaglia.

Alla fine della funzione tutto il popolo si è presentato alla balaustra per il bacio del Santo Bambino.

Chiusura dell'anno vecchio ed inizio del nuovo. - Il canto del Te Deum e la funzione solenne Eucaristica ha chiuso l'anno 1956. Il popolo paganese, come sempre, è accorso alla Basilica di S. Alfonso per innalzare al Signore il canto del ringraziamento.

All'indomani, 1 gennaio 1957, ha predicato il P. A. Cota, invitando il popolo ad elevare una supplica al buon Dio, onde la sua benedizione fosse scesa propiziatrice sul nuovo anno.

Il canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica hanno chiuso il primo giorno del nuovo anno che auguriamo felice e ricco di benedizioni celesti a tutti i devoti di S. Alfonso, a tutti coloro, che zelano l'opera redentorista, inviando offerte e pregando specialmente per la nuova costruzione sul COLLE S. ALFONSO a Torre del Greco (B. C.).

## OFFERTE DEI COOPERATORI

Accadia: De Bellis Carmela 100.

Acerra: Antonetta Russo 100, Sammarco Teresa 100, Buonincontro Antonietta

Alfano: Ferone Selicia 100.

Altavilla Silentina: Tesoro Mela 100.

Altomonte: Santoro Filomena 100.

Amalfi: Gambardella Antonietta 200, Iavone Rosalia 100.

Amendolara: Russo Margherita 200, Stigliano Clotilde 100.

Angrì: Bottone Liberato 200.

Anzi: Lavagna Angelarosa 100.

Baronissi: Lamberti Giuseppina 200.

Boscotrecase: Pagano Gaetano 100, Guastafierro Carmela 200, Cortile Emilia 300.

Capitello: Lamoglie Nicola 200.

Carvello: Pietrantuono Teresa 100.

Carpino: Succo Rosa 100, Gallo Menichino 150, Corvino Annamaria 100, Agricola Antonietta 100.

Casamassima: Fridolino Ciacci 100.

Casapulla: Aloada Antonietta 200.

Castelluccio Sauri: Lelio Gilormini 100.

Castelluccio Sanei: Lelio Gilormini 100.

Castelvetero sul Calore: Fallo Antonio 100.

Castelvetero Valfortore: Giantomasi Celeste di Pasquale 300.

Cava dei Tirreni: Bellocchio Pietro 200, Gravano Rachele 150.

Cerreto Sannita: Lotti Franca 200, Funi Mario 100.

Ciorani: Serio Gerardo 100.

Copertino: Martina Angiolina 100, Bove Grazia 100, Bove Livia 100, Valentino Giovanna 100, Petrella Cosimo 100, Fiorita Cosimo 200.

Cuccaro Vetere: Migliacci Francesco 50.

Davoli: Ronomanno Luigia 100.

Feroleto Antico: Gallo Chiara 100.

Gallipoli: Franco Laura 100.

Giffoni Vallepianta: Bassi Teresa 500.

Gioia Sannitica: Cappella Immacolata 200, Gaudri Pasqualina 100, Napoletano Rosa 300.

Giugliano: Tesone Rita 300, Docimo Carmela 200, Russo Flora 100, Turco Giuseppina 500.

Gragnano: Pastificio A. Liguori 200.

Grazzanise: Mezzera Teresa 250, Lanna Agostino 250.

Ionadi: Fazzari Anna 100.

Licusati: Gallo Erminia 100.

Laurito: Speranza Vincenza 250.

Maddaloni: Milani Carlotta 100, D'Angelo Stella 500, Di Nuzzo Giulia 200, Vinceguerra Laura 100.

Mafalda: Izzì Concetta 300.

Marianella: Schiattarella Maria 200.

Marina di Vietri: Montera Giuseppina 500, Casaburi Raffaele 100.

Martirano: Bartolotta Marianna 150.

Maschito: Tammario Maria 100.

Mileto: Mariano Cristina 150.

Montano Antilia: Risi Rosa 200.

Montemarano: Mastromarina Rosa 100.

Marrone del Sannio: Pettofrezza Annunziata 500.

### *I nostri benefattori e cooperatori*

inviando cortesemente la loro offerta, chiedono insieme preghiere per tante loro necessità spirituali o materiali, esponendoci alle volte con accoratezza i loro travagli e le loro ansie.

Li assicuriamo che tutti noi Religiosi della Provincia Napoletana dei Missionari Redentoristi e i nostri giovani Aspiranti al Sacerdozio ed all'Apostolato ogni giorno

### *offriamo Messe, Comunioni, preghiere*

a loro favore, come pure per i loro defunti ogni giorno

### *offriamo espiazioni e suffragi*

Intendiamo in questo modo ringraziare e ripagare in un altro piano, tanto superiore, ciò che essi ci offrono nel piano della vita naturale, e che per noi è necessario per sostenere tante opere, specie la formazione dei futuri Apostoli. Essi siano certi di meritare col loro generoso concorso il compiacimento di Dio, le grazie della Madonna e la benedizione di S. Alfonso.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan, die 8-1-1957 + Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068